



Aspettava il suo volo all'aeroporto di Colonia/Bonn, dagli altoparlanti usciva una musica invadente: provò a chiedersi quale potesse essere, invece, la più consona a disinnescare l'ansia dell'attesa. Era il 1978 e Brian Eno rivoluzionò il mondo discografico componendo *Ambient 1: Music For Airports*, un album che inventò un nuovo genere musicale: quattro tracce con assoli di piano, voci filtrate in un loop di suoni sovrapposti che creano paesaggi sonori eterei e ripetitivi. La colonna sonora diventa un ingrediente importante del design emotivo. Ma se l'obiettivo di quella composizione – lo disse lui stesso – era quello di «indurre calma e creare uno spazio per pensare», oggi, a quasi 50 anni di distanza, è legittimo chiedersi – al netto della piacevolezza dell'ascolto – se la musica per aeroporti potrebbe ancora essere il sottofondo ideale delle nostre attese. Allora si trattava di tempi sospesi, al limite occupati dalla lettura di un magazine stropicciato, lasciato su un tavolino, ora la rivoluzione tecnologica li ha invasi completamente. Viviamo in una fase storica in cui, da un lato, siamo produttivi in ogni attimo della nostra vita e, dall'altro, anche quando abbiamo assolto tutti i nostri doveri professionali, siamo sudditi di quello che il filosofo coreano Byung-Chul Han nel suo libro *Infocrazia* (edito da Einaudi) definisce "regime dell'informazione": vogliamo sapere tutto, subito, sempre. La deduzione è semplice: sono i device tech i protagonisti delle nostre attese, che siano in un aeroporto, in uno studio medico o in una bellissima hall di un hotel 5 stelle.

«L'obiettivo del progetto contemporaneo di questi spazi è quello di creare, per le nostre vite erranti, bolle di comfort quasi neo domestico, dove riusciamo a lavorare, leggere, creare, informarci», dice l'architetto Francesco Scullica, docente di Architettura degli interni al Politecnico di Milano che mi cita la tesi appena discussa di una sua studentessa, Sara Fesa, dal titolo *A-tendere. L'attesa che si ricostruisce attraverso l'emotività e la materialità*. Il tema è caldo. Anche a questa edizione del *Salone del Mobile*, un'installazione a cura del regista Paolo Sorrentino e della scenografa Margherita Palli è dedicata a questo sentimento universale: l'attesa è raccontata come una metafora del vivere, in cui tutto è sospeso ma, ancora paradossalmente, tutto può accadere. Il design da tempo si occupa di dare un volto e un'identità a quelli che l'antropologo Marc Augé definiva "non luoghi", perché privi di identità, di relazioni e di storia e, negli ultimi anni, è riuscito a creare nel mondo strutture dell'attesa talmente incredibili da diventare, a volte, esse stesse destinazione. Nel 2026 l'aeroporto JFK di New York, oggetto in questi anni di una totale ristrutturazione, avrà un terminal, il sei, dedicato all'arte contemporanea, con 18 artisti chiamati a realizzare opere site-specific. Il Jewel Changi Airport di Singapore, tra i più trafficati del Pianeta, caso studio della tesi di Fesa, al suo interno ha giardini terrazzati con 200 specie di alberi, la più alta cascata indoor, labirinti di siepi e di specchi, percorsi escursionistici, scivoli, una piscina, ma anche spazi isolati, tranquilli dove sentirsi come a casa e godersi, anche qui, splendide opere d'arte.

Esempi estremi certo, ma di fatto il design può assumere un ruolo determinante nel creare relazioni tra l'uomo e gli oggetti, tra l'uomo e l'ambiente che lo circonda, nel consentirgli di riconoscersi in ciò che vede intorno, di costruire una sorta di selfie autobiografico con il luogo. «Ecco perché i progetti in quest'ambito hanno di recente un approccio multidisciplinare», spiega Gabriella Bottini, neurologa, ordinaria di Neuropsicologia all'Università di Pavia e direttrice del Centro di Neuropsicologia Cognitiva

all'ospedale Niguarda di Milano. «A Pavia abbiamo appena avviato un dottorato di ricerca su questo tema, in collaborazione con l'Università di Losanna e lo studio di architettura e ingegneria Lombardini22. L'obiettivo, attraverso studi sul campo e nella realtà virtuale, è quello di mettere a fuoco i nostri comportamenti cognitivi ed emozionali in questi luoghi sospesi dove spesso viviamo, soprattutto in ambito medico, situazioni di fragilità, per dare poi gli input più adatti alla progettazione: nelle sale d'aspetto abbiamo spesso difficoltà cognitivo-interpretative, una percezione del tempo distorta, siamo annoiati e infastiditi dall'inquinamento acustico e dal sovrappollamento. Dal mondo del progetto ci si aspettano soluzioni che favoriscano l'integrazione multisensoriale, perché è un ingrediente fondamentale della nostra capacità di adattamento: servono luoghi in cui siano molto chiari i nostri percorsi, con pannelli che ci aggiornano sui tempi d'attesa, ci sia una luce ben calibrata, aree separate le une dalle altre. E oggetti di design dalle forme arrotondate che subito offrono un'idea di comfort al nostro cervello, che tende a crearci aspettative e anticipazioni su quel che verrà».

A proposito di arredi, ce ne sono molti studiati ad hoc, ma oltre ai brand storici del made in Italy che vestono le lounge di tutto il mondo, ce n'è uno, Orografie, nato con l'obiettivo di dare una risposta design ai nuovi riti dell'abitare a cui il digitale ci ha ormai abituato. E per farlo, non a caso, coinvolge con uno scouting i giovani neolaureati in Product Design, che sono proprio cresciuti con questi riti. «Tra i nostri prodotti più adatti ad assolvere i bisogni di questi spazi sospesi c'è *nontavolo*», spiega il direttore artistico Vincenzo Castellana. «Disegnato dal giovanissimo Giorgio Pagani, decostruisce l'archetipo del tavolo, abolisce il piano unico e lo frammenta in un gioco di livelli. Su un piano possiamo appoggiare il computer per una videocall, sull'altro mettere uno snack. E se ognuno può avere tanti piccoli spazi per sé, c'è un elemento centrale che li mette insieme tutti, riunisce gli sguardi creando anche connessione tra i presenti».

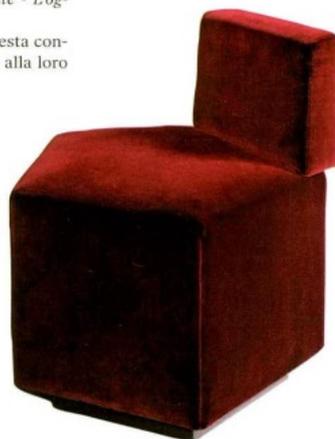
Ma torniamo in tema voli: la lounge più bella del mondo, secondo gli ultimi Priority Pass Excellence Awards, è quella del Terminal 1 dell'aeroporto di Vienna e i plus più votati sono la differenziazione dei servizi in base ai viaggiatori – singoli, famiglie e chi viaggia per affari –, l'illuminazione naturale, le comode postazioni di lavoro, un'ampia collezione d'arte e la possibilità di godere della vista sulla pista di atterraggio, oltre naturalmente al caffè e ai dolci viennesi. «Qualsiasi riferimento all'identità e alla cultura del luogo rende questi spazi molto più accoglienti a chi li frequenta», dice l'architetto Ugo La Pietra, uno dei pionieri a occuparsi del design di questi luoghi, che racconta che cosa sia emerso da un convegno della Fondazione Aldo Morelato, *Il Mobile Significante - L'oggetto d'arredo nei luoghi dell'attesa*.

«Sono tantissime le attività precedute da questa condizione e un designer ha due possibili approcci alla loro

progettazione: può cercare di anticipare l'evento atteso, oppure distrarre il fruitore da quello che verrà». Questo è quello che accade probabilmente nella hall di uno studio medico, mentre l'atmosfera di preparazione che immaginiamo in questa primavera 2025 è quella della La Dolce Vita Lounge alla stazione di Roma Ostiense, appena inaugurata. Da lì è partito il 4 aprile il primo itinerario del treno *La Dolce Vita Orient Express, Viaggio tra i vigneti toscani*, con destinazione Montalcino e i migliori vigneti della regione. Il design della lounge è ricercato in perfetta sintonia con quello dei vagoni, mentre gli ospiti in attesa delle procedure di check-in e on-board possono gustare piccoli assaggi gourmet e curiosare nella boutique, che ha un'accurata selezione di accessori, libri e home decor.

A fare la differenza e rendere gradevoli spazi come questi, come già sottolineato, sono i colori, la luce, i materiali, i profumi. Per i colori – è quasi scontato dirlo – sono quelli caldi a creare un'atmosfera più accogliente, illuminati dove possibile da luce naturale o dalle nuove tecnologie Led, oggi le più sostenibili. «Ma anche i materiali che ci circondano sono fondamentali al compito sono quelli archetipici, come i laterizi, il legno, che sono legati ai nostri ricordi culturali e che finiscono per darci un rinforzo positivo. Ottimo poi se a questi si aggiunge anche una lavorazione artigianale, un semplice pattern che rende più originali le superfici, dando ristoro visivo e a volte tattile alla nostra esperienza». Se manca qui uno dei cinque sensi, l'olfatto, ci basta pensare alle hall degli alberghi, dove nulla viene lasciato al caso nel tentativo di rendere l'esperienza, anche fosse il momento del check-in, indimenticabile. Al Passalacqua di Moltrasio, il miglior hotel del mondo nella classifica *World's 50 Best Hotels 2023*, per esempio, la famiglia De Santis, proprietaria della struttura, ha chiesto a Scent Company di creare una fragranza ad hoc, *Aqua Como 1787*, che prende ispirazione dai profumi del giardino affacciato sul lago di Como, dove si trovano roseti, aranci, un orto e un frutteto. ■HTSI

IN PAUSA JEWEL CHANGI AIRPORT, jewelchangiairport.com, JFK AIRPORT, jfkairport.com. **LA DOLCE VITA ORIENT EXPRESS**, orient-express.com. **LOMBARDINI22**, lombardini22.com. **PASSALACQUA**, passalacqua.it (Aqua Como 1787, 190 €, su senseofflake.com). **PRIORITY PASS EXCELLENCE AWARDS**, prioritypass.com. **SALONE DEL MOBILE**, salonemilano.it. **THE MANNER**, themanner.com. **VIENNA AIRPORT**, viennaairport.com. **BRAND CASSINA**, cassina.com. **EDRA**, edra.com. **GALLOTTI&RADICE**, galloTTIradice.it. **MARTASALA ÉDITIONS**, martasalaeditions.it. **OROGRAFIE**, orografie.shop. **LEGGERE E ASCOLTARE "Infocrazia"** di Byung-Chul Han, Einaudi, 11,87 €. **"Nonluoghi"** di Marc Augé, eleuthera, 14,25 €. **"Ambient 1: Music For Airports"**, Brian Eno, open.spotify.com.



Da sinistra, seduta H2O di GALLOTTI&RADICE, disegnata da Studiopepe (2.530 €). Poltrona Meninas di MARTASALA ÉDITIONS, firmata da Herzog & de Meuron per il decimo anniversario del brand (da 2.850 €). Nella pagina a fianco, dall'alto in senso orario, la lounge del Terminal 1 dell'aeroporto di Vienna; nontavolo, disegnato da Giorgio Pagani per OROGRAFIE (2.600 €); lo spazio della sfilata Louis Vuitton A/1 25-26; il treno La Dolce Vita Orient Express (itinerari da 4.160 €). Poltrona Capitoli Complex, Hommage à Pierre Jeanneret di CASSINA (2.930 € + Iva).